



TRILUSSA

POESIE

Con disegni inediti dell'autore

TRILUSSA

POESIE

A cura di Secondina Marafini

Premessa di Rino Caputo

BUR contemporanea
Rizzoli

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15850-3

Prima edizione BUR Contemporanea: settembre 2021

per le immagini:
© Roma-Sovintendenza Capitolina ai Beni Culturali,
Museo di Roma in Trastevere

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Premessa

di Rino Caputo

Trilussa continua a risultare una lettura fresca, appena velata dal tempo mutato della ricezione multimediale contemporanea. Di questa lunga durata le ragioni sono davvero molteplici ma, in particolare, risalta la cifra linguistica dello stile. Trilussa usa, com'è stato detto, un romanesco “mediano”, dialettale quel tanto che basta per attingere espressività dalla tradizione (in primo luogo da Belli, ovviamente) ma adattato alla progressiva omologazione dell'italiano nazionale, soprattutto nella mescolazione ricca e imprevedibile della “terza” Roma, capitale d'Italia. È perciò che, ancora oggi, Trilussa piace, perché è letto e capito dappertutto, a Milano come nel resto della penisola.

Ma la lingua di Trilussa serve altresì, in maniera non puramente ancillare bensì creativa, ai temi delle varie e progressivamente numerose raccolte poetiche, articolatesi fino alla posizione artistica del 1950, che solo riduttivamente potrebbero essere incasellate nel comodo magazzino del moralismo che, si sa, si adatta a qualunque aspetto della vita umana ed è quindi, tendenzialmente, “qualunquista”.

L'intervento di Trilussa sulla vita propria e dei suoi simili, concittadini di Roma, dell'Italia e del mondo intero, è intriso di moralità così come di senso profondo di umanità. Il dramma, anche tragico, è dietro il sarcasmo, lo sdegno è (sempre)

dietro la riduzione comica, talora macchiettistica, della realtà umana, individuale e sociale.

Si deve rendere grazie a Secondina Marafini per aver confermato, con la sua cura vigile e innovativa della presente edizione, la validità delle caratteristiche precipue della poesia e, più in generale, dell'arte di Trilussa.

Marafini rispetta il lavoro editoriale fin qui effettuato dai predecessori, aggiorna per quanto necessario ciò che viene suggerito dalle più recenti risultanze ecdotiche, ma interviene soprattutto sulla possibilità di dare anche all'opera di Trilussa un assetto di Libro poetico: dai *fragmenta*, per così dire petrarchescamente, si può ricostruire e confezionare non arbitrariamente un *fragmentorum Liber* e, cioè, un Canzoniere. E, anche se l'Amore non è il Tema continuo e costante, l'opera poetica di Trilussa, nella successione consapevolmente ordinata delle raccolte, assurge a buon diritto alla forma del Canzoniere.

Proprio per questo l'operosità filologica di Secondina Marafini non rimane soltanto come il prodotto di positiva messa a punto, bensì assurge a proposta storico-critica d'ora in poi imprescindibile.

Ma la peculiarità storiografica ed esegetica della presente edizione è quella di aver tesaurizzato il decisivo esito di ricerca compiuto dalla stessa Marafini, in precedenza, su Rosa Tomei, troppo spesso ingiustamente etichettata come "serva" di Trilussa ma, in realtà, collaboratrice del Poeta e, sempre più, negli anni, e nello Studio-magione di via Maria Adelaide, "la Regina", per la sua ormai accertata e qualificata collaborazione creativa, all'interno di un intenso e paritario sodalizio umano e intellettuale.

Il Libro poetico di cui qui si fa corposa antologia è, quindi, quello di Trilussa "insieme" al contributo di Rosa. E, come in tutte le buone storie d'Amore, la fusione di due anime non

impedisce ma, anzi, vieppiù esalta la personalità dei singoli coprotagonisti.

Perciò, finalmente, si può leggere la poesia di Trilussa nella sua dinamica evoluzione, fino agli esiti ultimi e postumi, come un momento particolarmente significativo della tradizione illustre della Letteratura italiana ottonovecentesca, capace, tuttavia, di segnare la meta all'espressività futura, agli sviluppi ulteriori della satira e dell'umorismo come alla ricerca "neodialettale" di una lingua, mediana tra italiano e vernacolo, piena ancora e sempre di ricca e inventiva originalità.

Introduzione

di Secondina Marafini

Il Tempo di Trilussa

La considerazione del *tempo* è il filo rosso sotteso all'opera di Trilussa: il tempo assoluto, quello della storia e, in rapporto ai primi due, il tempo della sua vita. La ripresa degli stessi soggetti, titoli e temi delle poesie nelle diverse raccolte, anche dopo lunghi periodi, rivela un'attenzione particolare dell'autore per *Er tempo che lavora co' la lima*.¹

Trascorsi ormai gli anni in cui il vate romano è stato celebrato, è il momento di riordinare con coerenza gli elementi della sua vicenda umana e artistica, perché egli occupi, a buon diritto, la posizione che merita tra i classici contemporanei del nostro Paese. Si può immaginarne la figura, alta quasi due metri, con un piede poggiato a fine Ottocento, la gamba di avanzamento spostata nel Novecento e lo sguardo rivolto con chiarezza verso il futuro. Pur avendo una radice nella tradizione, infatti, il poeta non si è chiuso all'esplorazione di sperimentazioni formali e novità espressive, tanto che risulta godibilissimo per il lettore di oggi grazie al suo linguaggio capace di prendere vita: bisogna solo avvicinarsi.

Trilussa non ha avuto una vita particolarmente lunga secon-

¹ Trilussa, *La terza Roma*, da *Libro n. 9*.

do i criteri moderni, perché al momento della morte aveva settantannove anni. Ha attraversato congiunture storiche di primaria importanza dal 26 settembre 1871² al 21 dicembre 1950 e, poiché non ne è rimasto estraneo, la sua esistenza sembra più duratura rispetto al limite cronologico. Da bambino ha assistito alla trasformazione di Roma, da pontificia a capitale del Regno d'Italia; da giovane, mantenendo un sguardo indipendente, ha vissuto la *belle époque* e il parlamentarismo dell'Italia giolittiana; da adulto con i suoi versi si è schierato contro il conflitto che ha coinvolto la nazione nella Prima guerra mondiale; da uomo maturo ha visto l'istaurazione del regime fascista e ha lottato in punta di penna contro gli abusi, la discriminazione razziale e la privazione delle libertà, preliminari della Seconda guerra mondiale; nell'età della piena saggezza ha potuto assistere alla proclamazione della Repubblica Italiana e all'emanazione della Costituzione; alla fine dell'esperienza terrena, venti giorni prima di morire, con la nomina a senatore a vita si è visto riconoscere il merito dell'impegno civile profuso nella sua produzione poetica.

A ogni scansione storico-personale vissuta, Trilussa ha saputo dare una precisa risposta artistica e a questo si devono riferire anche la continua cura dell'espressione o l'incessante revisione lessicale e grafica dei versi editi: era un modo di renderli attuali, caratterizzanti in quanto sempre connessi al presente dell'autore e, parimenti, rispondenti nel descrivere gli anni della composizione. Così ha proceduto nella ricerca di una forma

² Il certificato di battesimo di Trilussa, riferibile all'epoca delle leggi razziali del 1938, dice che è nato il 26 settembre 1871 ed è stato battezzato il 1° ottobre. Il documento si trovava nello Studio Trilussa di via Maria Adelaide 7. Oggi si trova presso l'Accademia dei Lincei, cfr. S. Marafini, *Trilussa, Rosa Tomei e Lo Studio – La vita, la poesia, l'amore, op. cit.* Una conferma della data di nascita si riscontra nella locandina che promuove la riedizione di *Ommìni e bestie*, di cui si trova menzione nella nota 21.

poetica che, seppure ancorata principalmente ad alcuni generi, si adattasse a riflettere il movimento del proprio pensiero, esplicito in maniera più argomentata o incisiva, ma è stato tanto attento alla resa come all'aspetto ritmico da meritare il titolo di *Re Mida dell'endecasillabo*.³ Con altrettanta sensibile acutezza, il poeta ha proposto spesso al lettore nella parte *destruens* un quadro vivace e colorito interpretato da persone e animali, in un dialogo che permette di ricavare autonomamente gli elementi costruttivi e le risposte. Ci ha raccontato del suo percorso con un sorriso bonario, ironico, disilluso, eppure disposto nella sua malinconia a sognare nuovamente, magari poggiando bene un piede a terra con l'accrescersi dell'esperienza.

L'apprezzamento per Trilussa è stato immediato sin dagli esordi sui quotidiani⁴ e, prima ancora che per i contenuti, è stato grazie al fascino e al gradimento dei versi, attesi, all'epoca dei primi fenomeni del divismo, al pari dei suoi gesti originali. Consapevole di questo, il poeta, incline a non deludere mai la gente, si è pronunciato con decisi contenuti realistici, spesso di denuncia, ma anche con accenti lirici, che permangono come una traccia del suo procedere attraverso gli eventi, le sensazioni e le opinioni.

Non c'è mai stato poeta letto dalla gente comune quanto Trilussa, che del popolano inteso come rustico non ha avuto nulla, nemmeno l'uso linguistico, forgiato per raccontare i pensieri suoi, dei romani, degli italiani e in definitiva di ogni essere umano. Poeta e intellettuale, ha adattato il romanesco, come un guanto, alla sua immagine elegante e al ruolo di una nuova Roma che, in veste di capitale del Regno d'Italia, ospitava un

³ L. Sciascia, *Il fiore della poesia romanesca*, op. cit.

⁴ Trilussa ha iniziato a scrivere su «Rugantino», «Il Don Chisciotte», poi «Il Tempo», «Il Messaggero». Ovunque pubblicare i versi, e all'inizio anche le prose, dell'autore significava avere incassi vantaggiosi.